Alla Procura

Della Corte dei Conti

Viale Druso 36

39100-Bolzano

Esposto contro il Comune di Bressanone, per eccessive spese, riguardanti l'affitto, la pianificazione e il mancato utilizzo del Giardino Vescovile a Bressanone, integrazione e cortese richiesta di colloquio.

Bressanone, 20/01/2024

Gentilissime Signore e Signori della Corte dei Conti,

con la presente, nella mia posizione di portavoce dell „Iniziativa per un Giardino Vescovile aperto", a seguito dell'esposto presentato in data 22/07/2019 con successive integrazioni, l'ultima in data 23. 9. 2023, segnalo tanto:

La Giunta Comunale ormai sta disponendo, sempre per il Giardino Vescovile, il piano per la decontaminazione dell'area, per la quale ha ottenuto un finanziamento di quasi 2 mio. di € dal PNRR. Tale già notevole cifra è stata integrata con un importo ulteriore di quasi 500.000 €, arrivando in tal modo a 2,5 mio di € per il solo risanamento. Tale risanamento riguarda, come abbiamo spesso indicato, l'area di un privato, della Diocesi di Bressanone. *Ma è stata la Diocesi, che ha causato la contaminazione a seguito di un uso continuativo di pesticidi. Sembra alquanto strano, se non scandaloso, che la mano pubblica debba rimediare a un danno, causato da un privato. Come se non bastasse, il privato da ben 15 anni incassa l'affitto da parte del Comune, che a tutt'ora non utilizza l'area, traendo da questa situazione assurda un doppio vantaggio.* Come cittadini e contribuenti di Bressanone non riteniamo più accettabile, che una situazione così assurda venga protratta ancora.

Pertanto vorremmo ricordare alla spett.le Procura Regionale di Bolzano le precedenti motivazioni:

- Spese eccessive per l'affitto del giardino vescovile di Bressanone nell'arco di tempo di 15 anni, a danno dei contribuenti del Comune;

- Permanente non accessibilità e conseguente mancato utilizzo del Giardino da parte della cittadinanza; in questi 15 anni il giardino ha aperto i cancelli al pubblico per un totale di circa 350 giorni.

- Rischio e pericolo in mora per progettazioni riguardanti tale Giardino a costi enormi e a scapito di soluzioni alternative ottenibili a spese minori e con maggiore vantaggio per la collettività nonché per i contribuenti del Comune di Bressanone e della Provincia di Bolzano.

Le spese sostenute dal Comune di Bressanone fino a luglio del 2019 ammontavano a un totale di € 858.193, da quel periodo gli esborsi comunque sono continuati: per l'affitto dell area, per onorari e varie posizioni ormai è stata ampiamente superata la cifra di 1.000.000 € - anzi, è più probabile che sia sta raggiunta una cifra tra 1,2 e 1,5 milioni di €.

Il progetto per l'allestimento del Giardino da tempo sta per essere elaborato da parte dell'artista Andrè Heller di Vienna. Heller, incaricato dal Comune di Bressanone in data 20 maggio 2020, secondo le dichiarazioni del Sindaco Peter Brunner, dopo numerosi ritardi dovrebbe presentare il progetto forse nel 2024. Ricordiamo, che l'onorario del signor Heller per la stesura del progetto ammonta a 1,2 mio. €, mentre i lavori di adattamento e di allestimento sono preventivati con un costo di 10 mio. di €.

Prima dell'inizio dei lavori di allestimento del Giardino è comunque necessaria una bonifica del terreno, che a seguito di varie perizie risulta indispensabile. L'area è stata fortemente contaminata a seguito dell'impiego costante di pesticidi nel corso di vari decenni. La Provincia Autonoma di Bolzano ha segnalato la disponibilità di coprire i costi necessari per la bonifica. Per questo scopo è stata presentata domanda di finanziamento attingendo ai fondi di PNRR, la relativa domanda è stata accolta positivamente da parte dello Stato e dell'UE per un totale di quasi 2,0 mio. €.

Per quanto riguarda tale finanziamento, è inspiegabile che la mano pubblica debba farsi carico di tale onere: Il Giardino in questione sin dal Medioevo è proprietà della Curia Vescovile, che lo ha utilizzato come frutteto, sotto il nome di *pomarium*. L'area di oltre 2 ettari con numerosi alberi di mele, dopo il 1900 è stata trattata con pesanti pesticidi, seguendo una prassi in uso fino a pochi decenni fa. L'effetto longevo è stato comunque estremamente negativo, poiché la contaminazione richiede un'ampia opera di bonifica. È paradossale che la bonifica del terreno non sarà a carico di chi ha causato il danno, la Curia Vescovile, ma dovrebbe gravare sulla mano pubblica, pertanto sui contribuenti.

Il Presidente della Provincia Autonoma di Bolzano ha risposto al Gruppo Verde e al Team K, che hanno chiesto spiegazioni sulla legittimità di tale finanziamento, che si tratta di un effetto storico. Inoltre – spiega il Presidente - l'area andrebbe considerata un „sito orfano", che gode di particolare trattamento: nella definizione del Ministero competente un „sito orfano" è un sito potenzialmente contaminato, in cui non è stato avviato o si è concluso il procedimento di cui all'art. 244 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, o di cui all'art. 8 del decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n. 471. Sono dunque aree, per le quali il responsabile dell'inquinamento non è individuabile o non provvede agli adempimenti previsti dal titolo V, parte quarta, del medesimo decreto legislativo, o a quelli previsti dal decreto ministeriale 1° marzo 2019, n. 46, e non provvede il proprietario del sito né altro soggetto interessato.

Ma nel caso del Giardino vescovile il responsabile dell'inquinamento è chiaramente individuabile. E quindi l'area in questione non si può considerare sito 'orfano' se non stravolgendo il testo. In ogni caso: il testo che definisce un 'sito orfano', parla espressamente di terreni abbandonati senza proprietari!

Nel testo sui siti orfani si legge ancora: 'Sono espressamente esclusi dai finanziamenti previsti per i siti orfani, ai sensi dell'art. 3 (Esclusioni dall'ambito di applicazione) del decreto del 29 dicembre 2020: gli interventi di cui all'articolo 242 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in corso di esecuzione o per i quali sono già individuate e destinate altre fonti di finanziamento.

CONCLUSIONE: il Giardino Vescovile non può essere coperto dal finanziamento per i siti orfani del PNRR visto che le fonti di finanziamento erano già state trovate e decise almeno tre anni fa (Provincia 80 % e Comune il resto).

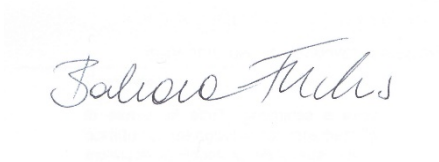
Conseguenza logica vorrebbe che il Comune sospendesse il pagamento dell'affitto alla Curia, finché questa non avrà provveduto al risanamento del suo terreno. Ma questo solo in teoria!

Per noi cittadini, che ci siamo raccolti in un'Iniziativa che da ormai quasi 6 anni si batte per un utilizzo adeguato, non spettacolare del giardino con un impegno di denaro pubblico in giusta misura, è totalmente inspiegabile come un ente pubblico possa procedere con un costante non-utilizzo dell'area mentre vengono spese cifre enormi di danaro pubblico e messe in atto opere di risanamento per conto del proprietario responsabile, che non esborsa la minima cifra per le prestazioni a suo favore.

Siccome i nostri esposti a questa Procura della Corte dei Conti finora non hanno trovato riscontro, chiediamo gentilmente di poter spiegare direttamente l'oggetto, la situazione e le motivazioni in causa. Il caso del Giardino Vescovile pesa come grave ipoteca sull'operato del Comune di Bressanone e merita un attento esame da parte della Procura.

Si prega dunque gentile riscontro e un eventuale contatto sotto il no. Cell:[redacted]

E-mail:[redacted]

Distinti saluti

Barbara Fuchs